

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

Avviso

L'Ufficio e la Tipografia del **GIORNALE DI PADOVA**, vennero traslocati dalla Contrada S. Lucia, in via dei Servi, N. 10 rosso.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI

Le belle arti italiane.

Ci scrivono da Parigi, 15 aprile:

Preg. Signore,

L'Italia arrivò tardiva all'esposizione, e fu per più giorni in iscompiglio.

Ora le cose nostre vanno componendosi nell'ordine opportuno, ed il nostro paese, quando sia tutto in assetto, farà bella e degna figura.

Per certo industrialmente noi non possiamo aspirare a mostrarci come posti alla testa del movimento economico dei tempi nostri. Ma parmi ci possa bastare produrre gli elementi di un migliore avvenire e dare indizio di studiosa operosità e d'ingegno efficace. E questi elementi e questo indizio non mancano nell'esposizione italiana.

La parte delle belle arti è compiuta. Nessuno più di me vorrebbe che l'Italia affermasse la sua personalità industriale. Ma, per altra parte, penso, e credo lo pensi Ella pure, che non dobbiamo lasciar dileguare l'aureola delle nostre tradizioni artistiche.

La *facciata* della nostra sezione, opera bellissima per eleganza e purezza di stile, e per splendore di concetto, del valoroso Cipolla, le statue e qualche quadro salverebbero, quando ogni altra cosa mancasse, l'onore italiano. Sarebbe però rincrescevolissimo che la bandiera artistica dovesse coprire la zavorra industriale, e per ventura non è così.

L'esposizione delle statue italiane è un vero trionfo. Il Napoleone del Vela attira l'ammirazione universale, e dicesi che già l'abbia venduto all'imperatore, il quale, nel giorno dell'apertura, si arrestò commosso a quel marmo. Anche il Cristoforo Colombo piace molto. La Pietà di Duprè, e più il bassorilievo di S. Croce e il piedestallo della statua egizia insegnano a tutti come sopravviva in Italia la potenza dell'ispirazione cristiana e il soffio dell'arte greca. Tutta la scuola milanese si contraddistingue per la libertà dell'ingegno e la castigatezza e l'eloquenza della forma. La grande rivoluzione che vent'anni addietro ha fatto Vela nella scultura, mostra qui i suoi felici risultamenti. Nella corsia dei nostri marmi c'è folla, e il pri-

mato nella statuaria ci è riconosciuto in questo grande confronto.

La pittura è in meno prospere condizioni. La scuola di Morelli, sorella di quella di Vela, è più giovane ancora. Dà però degli albori stupendi. I quadri di Gastaldi e di Gamba hanno molto merito, ma io vorrei al loro luogo il Micca e i funerali del Tiziano, forse piacerebbero ancor di più. Vi sono degli animali del Palazzo di Napoli, che sono meraviglie. Piccoli quadri, che vengono giudicati grandi lavori.

Il Giuri francese ha detto: « che in fatto di pittura non si aspettava tanto dall'Italia; » il che è molto, se pensiamo alla decadenza domestica onde è afflitta la pittura italiana e al progresso che fecero tutte le altre nazioni.

È poi consolante il vedere la scuola giovane che dà già ottimi saggi; e uno dei più autorevoli *intelligenti* d'arte di qui, ad un giovane italiano accorso a Parigi per istudiar l'arte, consiglio, dopo visti i quadri degli allievi napoletani, di tornare in Italia.

Perchè la pittura è in tanta decadenza fra noi? Ecco una bella questione, che ella ha esaminata per fermo prima di me, e che è meritevole di studio profondo. È il sentimento o l'idea dell'arte che ha fallito?

Ci manca il genio o la scuola? Sono le rivoluzioni religiose, politiche, sociali che segnarono la decadenza dei nostri pittori, o invece il troppo lento procedere nelle riforme dell'arte e la troppo fede e debolezza accademica?

L'ispirazione religiosa è capace di trasformarsi? L'ispirazione politica non è offesa anch'essa dallo scetticismo universale in Italia? Ad essa però dobbiamo il *Pietro Micca* e il *Duca d'Atene*, che è il quadro più vigoroso e più forte che sia.

La pittura intima non deve prendere il luogo alla pittura eroica, così come la storia civile tolse il regno alle storie militari e dinastiche.

Io non so perchè senz'accorgermene l'abbia trattenuta fin qui con queste cicalate. Ciò che voleva dirle si è, che le belle arti italiane fanno bella figura all'Esposizione e che possiamo compiacercene.

So anche io che varrebbe meglio annunziare che il nostro bilancio ha guadagnato qualche milione o che i nostri fondi pubblici trovarono la smarrita via dell'aumento.

Ma intanto anche le arti, ella lo sa meglio di me, hanno la loro virtù educatrice.

C'è qui un quadro bellissimo del Morelli rappresentante il Tasso che

legge una canzone ad Eleonora. Il Tasso è seduto e la principessa e le sue dame pendono dalle sue labbra. « Io ho cercato, mi diceva il pittore, di rialzare l'idea che si ha del Tasso; generalmente si dipinge come un umile cortigiano, che pende dagli sguardi e dai sorrisi di una Corte; io volli mutare la scena; il Tasso colla potenza del suo ingegno, col suo verso incantatore domina la sua augusta signora. » Anche noi siamo un po' come il nostro grande poeta. Poveri come lui; un po' pazzi anche noi; se mai abbiamo le altre nazioni che pendano dalle nostre labbra, è solo quando le seduciamo colle nostre arti e colla nostra poesia. Anche in politica noi non siamo grandi al cospetto del mondo, se non quando siamo poeti, poeti con l'epopea di Marsala e con lo slancio del 48, del 59 e del 60. (*Opinione*)

RELAZIONE

dell'intendente generale del Corpo dei Volontari Italiani fatta dal colonnello GIOVANNI ACERBI sulle operazioni amministrative eseguite dalla Intendenza Generale di detto Corpo durante la campagna del 1866:

(Continuazione vedi N. antecedente)

Fu con questi che si potè fare il servizio durante la campagna.

Ma di tutti fu impossibile all'intendenza generale render conto, poichè non pochi andarono perduti come ben si può comprendere.

Infatti alcuni furono abbandonati nel momento del pericolo dai conduttori borghesi e si smarrirono; non pochi rimasero morti precipitando nei burroni; vari furono uccisi nei combattimenti.

Gli animali requisiti e perduti si pagarono a norma dei prezzi convenuti alla consegna con riduzioni non lievi, e quanto agli animali restituiti, il noleggio venne retribuito a quelli stabiliti per il treno borghese, quindi anche da questo punto di vista l'intendente generale crede di aver recato un vantaggio non lieve all'erario.

Foraggi.

Circa al servizio dei foraggi che era pur a carico dell'impresa Accossato e C., l'intendente generale può dichiarare di non aver avuto a lagnarsi. Qualche volta la confusione e l'incertezza della direzione diedero luogo a reclami, ma constatando il vero stato delle cose si potè conoscere che i foraggi non fecero difetto, sebbene questo servizio riuscisse difficile, e tanto più man mano che le truppe avanzavano nel Tirolo.

Vestiaro e contratti.

II.

Esaminiamo ora il compito dell'intendenza militare relativamente alla distribuzione del vestiario e di tutti quegli oggetti di equipaggiamento che occorre ai soldati.

Si premette che il ministero, non appena fu decisa la guerra, istituiva con apposito decreto un magazzino di vestiario ambulante, detto *del Corpo dei Volontari*, nella città di Brescia, ove rimase per tutto il tempo della campagna e che successivamente venne fornito dal governo medesimo, a misura che venivano fatte le spedizioni ai vari Corpi guerreggianti.

Questo magazzino era diretto da impiegati a ciò delegati dal governo stesso, e che dovevano render conto al ministero ed alla intendenza militare dei volontari del loro operato.

Il magazzino ambulante di Brescia spediva quegli oggetti di vestiario che dall'intendenza generale venivano richiesti per l'equipaggiamento dei vari Corpi e a seconda delle domande che all'intendenza erano indirizzate dai comandanti dei reggimenti.

Toccando a questa materia deesi dichiarare che (come risulta nella tabella n. 2) il governo provvide sufficientemente ai bisogni dei Volontari, poichè è indubitato che all'improvviso cessare della campagna i magazzini di Brescia erano forniti dei necessari equipaggiamenti. Del resto si ponga mente alle difficoltà di trovare fornitori in tempo utile, all'occorrenza di abbigliamento speciali di cui i magazzini governativi difettavano completamente, agli ingombri ferroviari, alle difficoltà dei mezzi di trasporto divenute gravissime in quei momenti eccezionali e sarà facile comprendere il ritardo per parte del governo e la necessità in cui si trovarono alcuni comandanti di Corpo e questa intendenza di stipulare speciali contratti.

E aggiungasi che per la distribuzione degli oggetti di vestiario (specialmente ai Corpi distaccati) si avevano a subire nuovi ritardi per le difficoltà medesime a cui si accennava trattando l'argomento della distribuzione del pane.

Nel complesso però deesi constatare che l'intendenza del Corpo dei volontari non ebbe mai a inoltrare domande al magazzino ambulante di Brescia, specialmente negli ultimi tempi, senza vedersi immediatamente esaudita, almeno per quelle forniture che essendo di prima necessità erano condizione indispensabile al benessere del soldato, come sarebbero le scarpe, le camicie, ecc.

E qui l'intendente generale non può passare sotto silenzio un fatto abbastanza importante. Intraprendendo una campagna in località eccezionali, dove la stagione è rigida precocemente, dovette prevedere il caso che in breve volgere di tempo i cappotti divenissero una suprema necessità.

Questo pensiero egli sottoponeva al governo, il quale, riconoscendo la giustizia della previsione e del suggerimento, prometteva la fornitura dei medesimi.

E questi giunsero di fatto al magazzino di Brescia sebbene in ritardo per le circostanze suesposte.

È veramente ove si fossero dovute riprendere le ostilità alla scadenza dell'armistizio, le truppe dei Corpi volontari sarebbero state benissimo provviste di tutto l'equipaggiamento che il rigore della stagione avesse potuto esigere.

Certo furono mossi, sull'argomento della fornitura del vestiario, gravi reclami, e si andò ripetendo come spesso si vedessero i soldati scendere laceri e quasi scalzi dalle montagne.

A ciò si deve rispondere che in parte fu bensì vero, ma che si dovette attribuire al disagio delle marce disastrose. Però i sola dati erano tosto riequipaggiati non appen giungevano in quelle località ove alla intendenza generale del corpo dei volontari era stato possibile stabilire depositi provvisori, in modo da non compromettere gli effetti di abbigliamento nel caso di un rovescio delle armi nostre o di una improvvisa ritirata.

La qui annessa tabella n. 3 può del resto dare uno specchio approssimativo circa all'equipaggiamento dei volontari.

È bensì vero che le continue e imperiose richieste dei comandanti dei reggimenti erano tali che il sottoscritto trovavasi nell'impossibilità di assecondarle colla celerità che

si pretendeva. E allora questa intendenza generale era sollecitata a riparare agli incolpevoli ritardi che il governo poneva nell'invio dei necessari equipaggiamenti, facendo particolari contratti coi fornitori.

Ma l'intendenza generale, fiduciosa nella promessa del governo circa l'invio di tutto che potesse necessitare al corpo dei volontari, e non riconoscendone la necessità assoluta, rifiutavasi di stipulare quei contratti a cui era consigliato, ben lieta di poter in tal modo diminuire la responsabilità che somma pesava sopra di lui.

E a prova di questo l'intendente generale ha la soddisfazione di poter dichiarare come durante tutto il tempo della campagna non siano stati da lui conclusi i contratti al di là della meschina cifra di circa lire italiane 200,000 (come dall'unità tabella n. 4) ed anche questo dietro autorizzazione preventiva del ministero.

Quanto ai contratti speciali che i comandanti dei reggimenti crederono stipulare per l'acquisto di forniture che giudicavano istantaneamente indispensabili e che per le note ragioni l'intendenza militare non poteva istantaneamente distribuire, lo furono all'infuori di ogni ingerenza del sottoscritto ed anche senza aver chiesto il suo avviso; e spetta agli stessi comandanti di Corpo di rispondere e lo faranno certamente nel resoconto generale della loro amministrazione.

Armi — Disposizioni generali.

III.

Le armi furono tutte fornite dal governo, all'infuori di circa mille fucili acquistati nei primi giorni per ordine del generale Garibaldi allo scopo di sollecitare l'armamento.

I volontari furono armati con fucili di fanteria francesi, rigati con acciarino a pugno di cui una parte con alzo e con altri pure di fanteria francesi ridotti, cioè con acciarino ridotto a fulminante dagli antichi acciarini.

Anche prima dell'organizzazione dell'intendenza, nei vari depositi dei reggimenti, i comandanti fecero obiezioni sulla qualità delle armi distribuite.

Il governo rispose inviando sui luoghi appositi Commissioni, che dichiararono tecnicamente come i fucili distribuiti fossero buoni e come non alla qualità dei fucili, ma bensì dovesse farsi carico del loro apparente insuccesso nel tiro alla poca abilità e pratica di chi li adoprava.

Il sottoscritto però non può esimersi dall'osservare che le armi distribuite ai Corpi volontari non corrispondevano al perfezionamento di cui giunsero oggi le armi da guerra e male potevano servire, molto più tenendo calcolo dei mezzi difensivi ed offensivi del nemico che doveasi combattere e delle località ove doveasi operare; nè vale il dire che fu con queste stesse armi che pure si vinse a Palestro e San Martino.

Questa opinione sul conto dell'armamento dei volontari, certo combattuta, ma non vinta dalle commissioni governative, continuò durante la campagna e riuscì non poco a fiaccare il morale dei combattenti.

E tanto più che le lunghe marce sotto piogge dirotte, la poca cura che i volontari ne avevano, e la mancanza degli utensili necessari al mantenimento delle armi medesime, fecero sì che una gran parte di queste fossero in breve ridotte ad uno stato veramente deplorabile e quasi rese iservibili.

E qui si osserva, come anche il servizio delle armi e delle munizioni, contrariamente a ciò che si usa fare nelle armate regolari, era devoluto a questa intendenza, la quale accettava il difficile incarico, sebbene non fosse di sua particolare attribuzione. E a compierlo delegava vari fra i suoi più solerti impiegati diminuendo per tal modo il suo personale, ma riuscendo per quanto le fu possibile a riparare agli inconvenienti che erano lamentati.

Frattanto dietro le istanze ripetute dall'intendente generale, un ufficiale superiore delle armi speciali veniva dal governo delegato (e ciò dopo la battaglia di Bezzecca) ad esaminare quanto vi fosse di vero nei reclami che i volontari ed il paese a mezzo del giornalismo movevano circa alle qualità delle armi distribuite ai volontari medesimi.

Il parere del delegato governativo fu consono a quello delle altre Commissioni e solo si provvide affinché i fucili dichiarati iservibili fossero ritirati e venissero sostituiti con dei fucili di più recente modello.

In questo mentre il gen. Garibaldi inviava il sottoscritto a Firenze con incarico espresso di chiedere al governo l'armamento del Corpo dei volontari con carabine Enfield, dichiarando di poter egli concludere un immediato contratto con una casa di Londra, ove il governo si fosse trovato nell'impossibilità di fornire

istantaneamente quanto il comandante supremo dei volontari richiedeva allo scopo di poter riprendere le ostilità in migliori condizioni, se al concluso armistizio non avesse tenuto dietro la pace.

L'intendente generale riuscì nella sua missione e ottenne che il contratto progettato dal generale Garibaldi fosse in massima accettato. L'improvvisa pace soltanto impedì che ai Corpi volontari venissero distribuite le nuove armi, al cui acquisto il ministero aveva immediatamente acconsentito.

Servizio Sanitario.

Il servizio sanitario affidato alla direzione solerte e intelligente dell'onerevole deputato dottor Agostino Bertani venne solamente coadiuvato nella parte amministrativa da alcuni impiegati dell'intendenza, destinati a tal'uopo, e siccome esso cade interamente nella responsabilità del sullodato dottor Bertani, il quale darà a suo tempo esatto e circostanziato resoconto delle sue operazioni, così credo di dover accontentarmi dei seguenti dati d'interesse generale amministrativo.

Gli ufficiali del Corpo sanitario salirono alla cifra complessiva di 136.

Gli ospitali principali e sussidiari stabiliti in Tirolo e nel territorio italiano furono 14. In essi furono ospitati e curati n. 1500 feriti e 3000 circa ammalati.

Per competenze del personale si spesero 200 mila lire.

Quelle per gli ospedali salgono a 50,000, le quali vennero in gran parte già soddisfatte.

Per spese varie lire 10,000.

Contratti speciali non se ne sono fatti per alcuno degli ospedali all'infuori di quello di Rovato, e questo pienamente a norma del regolamento.

Disposizioni generali.

Dopo aver esposto in brevi parole quali furono le misure adottate dall'intendenza generale del Corpo dei volontari circa i servizi più importanti che dalla sua azione o sorveglianza dipendevano, deesi qui parlare di alcune disposizioni generali che si dovettero adottare per il buon andamento complessivo del servizio.

Fra quelle deesi innanzi tutto citare l'organizzazione della telegrafia da campo. E su questo servizio l'intendente generale è lieto di poter pronunciare parole di lode a chi lo dirigeva e a tutti gli impiegati che vi concorsero per lo zelo, l'intelligenza e il coraggio che dimostrarono. Infatti non appena si era conquistato un palmo di terreno, vedeansi accorrere anche con grave pericolo per assicurare i mezzi di trasmissione tra le avanguardie ed i vari comandi.

Anche la posta militare fu oggetto di speciali cure. È certo, tenendo calcolo delle molte difficoltà create dalle condizioni eccezionali in cui trovaronsi i Corpi combattenti, non fu facile impresa, specialmente volendo, come si ottenne, che l'ufficio postale militare seguitasse sempre il quartier generale.

E fu appunto in conseguenza di questa disposizione che si dovette pure ordinare che il servizio delle diligenze — impresa Mazzoldi — si inoltrasse contemporaneamente all'avanzare del Corpo d'armata.

Oltre alla telegrafia da campo ed al servizio postale, l'intendente generale credette opportuno doversi occupare anche della tipografia ambulante. E riconoscendone appunto la necessità, specialmente per il caso in cui continuando la guerra i Corpi volontari si fossero inoltrati in regioni nemiche, pose ogni cura ad organizzarla. Per tal modo i bollettini del quartiere generale, le circolari ai diversi Corpi e infine tutta la pubblicità che era necessaria al buon andamento del servizio, si otteneva con grande celerità e ad un tempo colla massima economia.

Sono queste le misure generali, la cui utilità sebbene secondaria, non isfuggerà certo all'E. V. che il sottoscritto credette suo obbligo di attuare, perchè a suo giudizio tutte concorrevano a raggiungere quello scopo che egli erasi prefisso accettando la carica d'intendente generale, cioè il buon andamento dell'amministrazione.

Ecco finalmente l'ultima pagina di questa relazione, ma che si riferisce ad un fatto nel quale l'intendente generale confida di avere potuto rendere un importante servizio.

Si è della improvvisa ritirata dei Corpi volontari dal Tirolo in conseguenza dell'ordine avuto dal quartier generale dell'esercito il giorno 9 dello scorso agosto, e ricevuto molte ore dopo la sua trasmissione, che il sottoscritto intende di qui parlare.

Togliamo dalla Gazz. di Venezia:

Il Commissario del Re conte Pasolini, non appena venuto a Venezia, istituiva con decreto 30 ottobre a. p., n. 166 due Commissioni d'inchiesta: l'una per verificare le sottrazioni avvenute, particolarmente negli ultimi tempi del Governo austriaco, negli Archivi e nelle Biblioteche; l'altra per riconoscere gli oggetti d'arte e le appartenenze erariali pur sottratte dai regii Uffici e dai pubblici Stabilimenti.

La prima Commissione, il cui mandato, non meno importante, era però determinato a limiti certi, poté compiere il suo lavoro nel mese di dicembre passato, e presentare quel particolareggiato rapporto, del quale demmo un cenno nella Gazzetta n. 313 dell'anno scorso, e che oggi costituisce la base ufficiale dei negoziati di Vienna, per la restituzione pattuita nell'art. XVIII del trattato di pace.

La seconda Commissione d'inchiesta, il cui incarico era più vasto, più difficile, ed in alcune parti mancante di base sicura, su cui appoggiare l'esame: ha ora soltanto potuto compiere il suo importante lavoro, che ieri presentava al consigliere delegato, f. f. di Prefetto. Togliamo dallo stesso rapporto della Commissione, i seguenti dati statistici riassuntivi:

Numero dei quadri trasportati a Vienna più volte, e la maggior parte di classico pennello	256
Oggetti d'arte e di valore sottratti al Museo dell'Arsenale N.	708

Dotazione dell'Arsenale lasciata all'Austria dal Governo francese nell'anno 1814, ed interamente asportata, venduta o dispersa ital. Lire 20,691,561 43

Mobiglie sottratte dai palazzi reali di Venezia, Mantova e Stra L. 1,212,971 57

Effetti mancanti, nel palazzo del Luogotenente e negli Uffici dipendenti . . L. 34,475 70

Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni . . L. 740 74

Direzione di Polizia . L. 8,142 —

Direzione delle Poste ed Uffici dipendenti . . . L. 35,699 25

Prefettura di Finanza L. 14,502 18

Zecca L. 118,205 27

Magazzino centr. dei Sali e tabacchi L. 607,063 09

Fabbrica tabacchi . L. 880,041 34

Uffici porti e sanità . L. 10,405 85

Mezzi effossori ed attrezzi idraulici in generale . . L. 518,512 29

Totale ital. L. 24,140,320 71

Non era dunque infondato il grido di dolore e di universale indignazione, che Venezia mandava per tutta l'Europa negli ultimi giorni della signoria straniera; quando alla lunga sventura e alle inenarrabili conseguenze di deiezione economica, dalla quale a stento e lentamente ora può rilevarsi, vedeva aggiungersi la dolorosa spogliazione dei preziosi suoi tesori di storia e di arte per valore inestimabile, e di altri pubblici effetti pel valore di ventiquattro milioni di lire.

Noi non facciamo ulteriori commenti: non è più il tempo di farne. Desideriamo soltanto che nelle liquidazioni finali coll'Austria si tenga conto, oltrechè della pattuita restituzione degli oggetti d'arte e dei codici, anche di questi risarcimenti, che Venezia povera e spogliata reclama. E vorremmo che dalla storia non si cancellassero mai i nomi di quei ministri, che si fecero rei di tali atti; e particolarmente il nome di chi non si peritava dopo di avere presieduto agli spogli con deplorabile zelo, di mandare quasi a compenso e ricordo di liberalità, in dono al corpo di musica della Guardia nazionale, la mazza del guardaportone della Prefettura di finanza.

Togliamo il seguente brano da una corrispondenza di Firenze all'Arena:

Avrete veduto come nella interpellanza che ha avuto luogo ieri alla Camera il presidente del Consiglio approfittando delle osservazioni del Ferrari che aveva deplorato l'abbandono totale che si era fatto della questione romana, nemmeno citata di passaggio né dai programmi del Ricasoli e del Ratazzi, né dal discorso della corona, disse con tutta forza che il Governo aveva assunto degli impegni internazionali ai quali non solo non avrebbe esso mancato, ma non avrebbe permesso ad alcuno fuori del Governo d'infrangerli e di esporre il paese a delle sventure.

Quelle parole erano dirette naturalmente al partito di azione e formano una prova che il governo conosce qualche cosa de'suoi progetti e sta sull'avviso. Io non so se in tutto ciò vi entri il generale Garibaldi, come si vorrebbe far credere, mentre se mai pensasse di tentare una spedizione armata dai confini sarebbe in contraddizione con le sue replicate dichiarazioni, fatte nelle provincie venete, che Roma si deve avere con mezzi legali, che in essa dobbiamo entrare come si entra in casa nostra.

Io non ammetto adunque che il Garibaldi, se anche cerca di centralizzare e dirigere il movimento verso Roma, intenda pensare ad un'azione materiale, ma puramente morale. Egli deve aver in mente di spingere gli stessi romani a scuotere da sé stessi il giogo pretino, come è loro diritto e dovere, nè mi allarmo niente affatto dell'impulso che vuol darvi il generale Garibaldi, come non credo agli arruolamenti clandestini, od almeno sono sicuro che non sono stati ordinati da lui.

Che se poi il partito di azione, anche senza il generale, volgesse la mente a tentare qualche ardit colpo, in questi momenti sarebbe da deplorarsi altamente, mentre non abbiamo bisogno di complicazioni di nessun genere con un nemico tanto grande che abbiamo in casa e contro il quale ci è mestieri combattere arditamente, cioè col dissesto finanziario che minaccia di condurre a rovina lo Stato non solo ma anche le private fortune.

NOTIZIE ITALIANE

— Dal Diritto:

Da due giorni corre la voce che il ministro delle finanze sig. Ferrara sia dimissionario. Noi non l'avevamo riferita parendoci troppo strano questo ritirarsi, l'indomani dell'assunto impegno. Ma le difficoltà incontrate nella scelta del segretario generale, e la non buona accoglienza che ebbero i progetti finanziari del nuovo ministero in una recente riunione della maggioranza, giustificerebbero questa voce, che ad ogni modo persiste. Al Ferrara si designa il successore nella persona dell'onorevole Cordova, che si sapeva essere già nei desiderii dell'on. Ratazzi fin quando questi intraprese a comporre il ministero.

— S. A. R. il principe Umberto è atteso fra breve a Torino.

— Il ministro della guerra, accogliendo in senso favorevole la richiesta della Giunta municipale di Milano, ha prorogato di due mesi il tempo stabilito per l'accettazione delle domande per le dichiarazioni della medaglia commemorativa a favore degli individui che fecero parte dei Corpi dei volontari, della Guardia nazionale mobilitata per la difesa dello Stelvio e del Tonale, e di quella delle provincie di Vicenza e di Belluno. (Lombardia)

— Siamo assicurati, dice la Gazzetta di Torino, essere completata la Casa civile delle loro altezze il duca e la duchessa di Aosta.

Le nozze avranno luogo nella prima quindicina di maggio e saranno celebrate senza pompa, avendo l'augusto fidanzato espresso il desiderio di solennizzare il fausto avvenimento soltanto con opere di beneficenza.

— La Gazzetta di Venezia del 17 scrive:

Veniamo assicurati, essere esagerate le notizie che si spargono sulle disposizioni prese dal governo relativamente al nostro arsenale, e sullo stato d'animo degli operai, per le conseguenze naturali della organizzazione del III dipartimento marittimo. I pochi licenziamenti avvenuti, furono di carattere ordinario, isolati o dipendenti da speciali cagioni. Tuttavolta le autorità locali avrebbero preso in seria considerazione l'argomento, e provocati dal ministero gli opportuni provvedimenti.

— Ssrivono da Roma all'Opinione:

Ieri, festa delle Palme, il Papa assistette a tutte le solite funzioni. Le palme Benedette furono distribuite a chi le voleva, e a chi non se ne curava, specialmente nel glorioso esercito dei Zuavi; Pio IX, mentre non sa distaccarsi dai suoi Zuavi, ha l'indisposizione di farsi chiamare principe inerme.

Monsignore delegato di Frosinone andando a trattare i patti di resa con alcuni capi dei briganti, corse rischio di esser preso. Le vedette che mandò avanti avvisarono a tempo, ma alcune di esse morirono, non dicendo al prelado di Santa Chiesa murituri te salutant, ma bestemmandolo.

— La Perseveranza del 18 scrive che le condizioni sanitarie della città di Milano continuano ad essere buone.

All'ospedale il tifo petecchiale si restringe a pochi casi, i quali si sviluppano specialmente nei CC. SS. L'altro giorno vi furono trasportati due individui colpiti da quel morbo, uno di Milano e l'altro nei CC. SS. ove furono pure colte altre due persone, che per la gravità del male non poterono essere tolte di là.

— Leggiamo nel *Movimento* di Genova:

Sappiamo che si sta da una Commissione municipale studiando un programma per ricevimento da farsi alla rappresentanza della città di Venezia che tra non molto deve recarsi tra noi a rendere la visita fattale dalla nostra rappresentanza.

— Scrivono da Reggio al *Diritto*:

Davanti la Corte d'assise di Reggio nell'Emilia fu testè discussa la causa contro il carbonaio Bartolommeo Vincenti, imputato di aver strangolata sua moglie Giustina Pains nella notte del 12 novembre 1863, e avendo i giurati riconosciuta la colpevolezza del Vincenti, la Corte condannava l'uxoricida alla pena capitale. *Ancora!!!*

— Leggesi nel *Popolo d'Italia*:

Da una lettera da Basilicata apprendiamo con vero rincrescimento che il famigerato Cappuccino continua le sue scorrerie in quello di Craco, S. Arcangelo e paesi adiacenti. È proprio una sventura per quella patriottica provincia; fu la prima ad essere infetta dal brigantaggio, fu quella dove più che mai indifferi questa mala pianta ed ora pare sarà l'ultima a riacquistare l'antica tranquillità. — Nè poi vale il dire, come fanno alcuni, che sono appena una decina i briganti, mentre, a nostro credere, finchè rimane ancora uno solo di essi in campagna, servirà sempre di pretesto a quei tali, che sono gente pacifica e dabbene il giorno e ladri di notte, ad esercitare il loro mestiere senza timore di essere scoperti, perchè il tutto si addebita alle spalle di quelli che si trovano in campagna come briganti.

— Scrivono da Roma al *Corriere delle Marche* che le feste del 12 aprile furono quest'anno meno brillanti degli anni scorsi attesa la giornata. Parlando dei manifesti del centro d'insurrezione e del Comitato nazionale, il corrispondente scrive:

Queste velleità di divisione di forze non sono altro che l'eco delle meschine gare delle chiesuole dell'emigrazione romana di Firenze. Questo prendere l'iniziativa di movimenti particolari, sebbene sia prodotto da una generosa impazienza, divide le forze ed inviluppa l'azione del povero Comitato, che deve combattere fra la polizia dei preti e le indicibili difficoltà prodotte dalla inesplorabile apatia che il vostro governo, almeno finora, ha dimostrato circa lo scioglimento della nostra questione.

Vedremo circa a tal proposito di che sarà capace il nuovo Gabinetto. Qui per dirvi la verità speriamo bene, specialmente dopo la nomina del conte Campello, nostra antica conoscenza agli affari esteri.

Il brigantaggio con tutti gli editti di monsignor Pericoli prosegue come prima; e credo che nell'*Osservatore Romano* di pochi giorni indietro avrete letto la solenne corbellatura data dai briganti al governo. Fecero credere che si volevano rendere, e così ottennero vari giorni di armistizio, nei quali poterono provvigionarsi e costituir nuovi e più sicuri mantengoli, e quando fu il giorno della resa i briganti chiotti chiotti se la svignarono alle loro formidabili posizioni.

Giacchè sono a parlarvi dei briganti vi aggiungerò che questi buoni figliuoli hanno pensato al modo di prender *Pasqua*. A quest'effetto catturarono un prete presso Terracina. Egli dovrà confessarli e comunicarli onde possano in tal modo adempiere al precepto pasquale. Non solo hanno promesso di trattarlo con tutti i riguardi; ma come cappellano delle bande brigantesche gli hanno assegnato un lantò stipendio per tutto il tempo che rimarrà fra loro per esercitare gli atti del suo ministero. Vedete bene che la morale cattolica è molto vantaggiosa, poichè negli individui sa conciliare benissimo la persuasione di poter essere buon cattolico e buon brigante nell'istesso tempo.

— Scrivono al *Corr. Italiano*: A questi preti dà nel naso il repentino ingrossare delle truppe italiane a Corse, che constano di moltissima cavalleria e fantaccini.

È stato arrestato, oltre ad un parente dell'Eligi, un altro pezzo grosso, di cui ora ignoro il nome. L'accusa sarebbe per connivenza col brigantaggio.

— Scrivono alla *Gazz. di Firenze*: Che per più notti fu affisso per le cantonate il proclama del *Centro d'insurrezione*. La città si è mantenuta e si mantiene tranquilla.

Alcuni altri piccoli rinforzi sono stati inviati alle truppe che trovansi su la frontiera.

Il *Messaggiere Tirolese* ha da Trento:

Sono terminate le elezioni per la metà dei membri del municipio, ed il risultato fu quale ciascuno poteva immaginarselo. Gli eletti appartengono tutti al partito nazionale.

Il governo aveva fatto ogni sforzo possibile, perchè avessero a trionfare i suoi candidati. Ordini severi vennero dati agli impiegati onde accorressero numerosi all'urna. Ma sebbene tali ordini siano stati puntualmente eseguiti, e i satelliti dello straniero si siano presentati alla votazione in falange serrata, la vittoria dei nostri fu completa.

NOTIZIE ESTERE

— Scrivono da Parigi al *Corriere italiano*: Le sedute del Corpo legislativo non si protrarranno al di là di domani, martedì, a causa delle feste di Pasqua. Gli uffici però continueranno a lavorare.

Il Senato comincerà le sue vacanze mercoledi.

— I giornali officiosi sono pieni di smentite e rettificazioni. Essi dicono false le notizie allarmanti del *Times* che diceva esser intenzione dell'imperatore sciogliere il Corpo legislativo, e le voci che sarebbero ritirate le leggi su la stampa ed il diritto di riunione.

Il re e la regina dei belgi benchè stiano in *incognito* pure fanno frequenti visite alle Tuileries.

— Scrivono alla *Lombardia* che il generale Bourbaki è uno dei più brillanti dello esercito e comanda una divisione della guardia imperiale.

Or bene egli si recò a Saint-Denis, forte di Briche, ove trovasi accasermato il reggimento dei volteggiatori. Il generale riuni il reggimento, e dopo averlo passato in rivista disse gli famigliarmente:

« Figli miei, s'avvicina il momento in cui bisognerà far buona prova. Probabilmente avremo quanto prima la guerra. »

Queste parole furono accolte da applausi frenetici.

« Un momento! Bisogna che vi dica che non avrete i fucili Chassepot. Questi fucili noi abbiamo deciso di darli alle reclute ed ai soldati giovani. Ma i soldati provetti come voi non li avranno. »

A queste parole le grida raddoppiarono, erano l'espressione di una vera frenesia.

— Leggesi da Parigi nel *Pays*: Parecchi modelli di fucili pare che dovranno essere adottati nell'armata. Gli uni serviranno per le truppe regolari di linea; gli altri per i corpi scelti e le armi che vennero convertite in fucili caricantisi dalla cullata con i sistemi più economici e più rapidi saranno destinate per la guardia nazionale.

— La *France* annunzia che essendo terminata la convalescenza del Principe imperiale, egli riprenderà i suoi studi e le sue ordinarie esercitazioni.

— Secondo qualche giornale di Londra, l'essere stato respinto dalla Camera dei comuni l'emendamento liberale presentato da Gladstone, produsse divisione nel partito dell'opposizione.

— La *Gazz. Crociata* di Berlino dice che numerosi indirizzi furono presentati al re, per il mantenimento della indipendenza del Lussemburgo, i quali indirizzi sono coperti da migliaia di firme.

— Secondo le voci che corrono a Pietroburgo il granduca Costantino assumerà il comando dell'esercito meridionale, che sarà messo sul piede di guerra a primavera. Nel prossimo mese di maggio, il granduca passerà in rassegna le truppe lungo il Prut, che per quel tempo riceveranno rinforzi. Visiterà pure tutte le truppe nelle provincie meridionali dell'impero. Tutte queste rassegne sono in rapporto cogli apparecchi che si fanno in Oriente. (Libertà.)

Parlavasi a Parigi di prorogare il Corpo legislativo e di accordare al governo pieni poteri.

Il *Memorial Diplomatique* dice che quest'anno il campo di Charlous sarà aperta assai prima del consueto. (id.)

— Gran vittoria dei Candioti a Butzunwria. Omer Pacha va raccogliendo le truppe per tentare un colpo decisivo. Frattanto i Turchi rientrarono a Canèa. (id.)

— Ecco i particolari della burrascosa seduta della Dieta boema del 13 passato, che già vennero accennati:

Oggi, alla Dieta, il relatore della minoranza, Dr. Rieger, propose di non procedere alle elezioni per il Consiglio dell'impero. Herbat, relatore della maggioranza, disse: La potenza dell'Austria richiede regolate condizioni interne; il non mandar deputati al Consiglio dell'impero è una politica di disperazione. Egli combatte gli argomenti del voto della minoranza e dimostra evidentemente che l'autografo imperiale non è una proposta governativa. Il respingerlo gli sembra una mostruosità giuridica. Ei conchiude dicendo: « Noi seguiamo una difficile via nella coscienza di adempiere fedelmente il nostro dovere ». (*Vivi applausi a destra ed a sinistra*). Indi fu respinta la proposta della minoranza. Il luogotenente conte Kellersperg rispose all'interpellanza sull'arresto dell'estensore della *Politik*, dicendo che questi è legalmente indiziato di complicità nel crimine di abuso del potere d'ufficio. Rieger lesse per tre quarti d'ora una protesta contro la competenza della Dieta, che dice composta illegalmente, ad eseguire le elezioni per il Consiglio dell'impero. Il supremo maresciallo provinciale dichiarò di annettere la protesta al protocollo, benchè la creda infondata, essendo affatto irregolari e la composizione della Dieta e l'atto di eleggere i deputati pel Consiglio dell'impero. Rieger voleva rispondere; ma il supremo maresciallo provinciale dichiarò inammissibile una replica. Allora Rieger dichiarò, in mezzo allo strepito, che il suo partito non prende parte all'ulterior discussione. Gli Czechi abbandonarono la sala in mezzo a grida di *slava*, ripetute dalla galleria. La galleria fu sgombrata per ordine del supremo maresciallo provinciale. Accertata poi la presenza di 135 deputati, fu approvata ad unanimità la proposta della minoranza.

Indi, dopo breve sospensione della seduta, si passò alle elezioni per il Consiglio dell'impero. Riuscirono eletti 40 costituzionali e 11 Czechi. Notansi fra gli eletti il Bar, Beust, il conte Taaffe, il cav. Plener e i signori Hasner, Herbst e Rieger. Il supremo maresciallo provinciale annunciò la chiusura della sessione. Il principe Carlo Auersperg tenne un discorso di ringraziamento al luogotenente (Perseveranza).

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 16 aprile

Presid. del senatore conte GABRIO CASATI

La seduta è aperta alle ore 2 pom. colle solite formalità.

Presidente. Annunzia la buona accoglienza di S. M. alla Commissione che andò a presentargli l'indirizzo del Senato in risposta al discorso della Corona.

Rattazzi (presidente del Consiglio), comunica al Senato che S. M. il Re nominava ministro degli affari esteri il conte Pompeo di Campello senatore del regno.

Tecchio (guardasigilli). Presenta alcuni progetti di leggi.

Chiesi. Propone che i progetti di legge sul notariato e sulla professione di avvocato e procuratore siano inviati alle stesse Commissioni che già li esaminarono altra volta.

La proposta del senatore Chiesi è approvata.

Ferrara (ministro delle Finanze). Presenta un progetto di legge perchè sia estesa alle provincie venete e mantovana la legge sulla ricchezza mobile, la tassa sui fabbricati e l'imposta sull'entrata fondiaria, nonché un altro progetto per l'unificazione dell'imposta fondiaria nelle provincie anzidette.

Tutti quei progetti di legge sono mandati alla Commissione permanente di Finanza.

Di Campello (ministro degli affari esteri). Presenta il progetto di legge per l'approvazione del trattato di pace con l'Austria, già approvato dalla Camera elettiva, e ne raccomanda l'urgenza.

Presidente. Invita i signori senatori a ritirarsi negli uffici per esaminare sollecitamente quel disegno di legge.

La seduta è sospesa alle ore 4.

Alle ore 4 e 20 minuti i senatori rientrano. *De Blasis*. Presenta un progetto di legge sui pascoli e sul legnatico.

Scialoja. Riferisce a nome dell'ufficio centrale sul trattato di pace e ne propone la convalidazione.

Tecco. Fa un lungo discorso criticando il punto che dice offendere la dignità e gli interessi d'Italia. Non fa però alcuna proposta.

Menabrea. Confuta il discorso del senatore Tecco.

I senatori Tecco, Scialoja e Sagredo soggiungono alcune osservazioni in argomento, indi si procede alla votazione del trattato.

Eccone il risultato:

Votanti	74
Favorevoli	71
Contrari	3

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 5 45.

Per la prossima seduta i signori senatori saranno convocati a domicilio.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Ieri ci è pervenuta per la posta una lettera anonima sottoscritta: *Un paolotto*. Basta tale dichiarazione per comprendere di quali argomenti siasi compiaciuto intrattenerci. Difatti egli con un umorismo che ammorbza di sagrestia ci appiccica addosso le sue zampe di ragnatello perchè abbiamo accennato in un nostro numero del giornale che è un vecchio pregiudizio sospendere agli orologi l'indicazione del tempo durante i tre giorni che la Chiesa commemora il seppellimento del Cristo. Ma le nuove idee che scaturiscono sempre dalle nuove istituzioni confermarono il nostro principio, perocchè abbiamo sentito il rintocco delle ore anche in questi giorni di passione dagli orologi centrali con infinito scandalo dell'anonimo e di tutti i Paolotti suoi eguali.

Consigliare poi l'anonimo a gettar giù quella brutta maschera che lo nasconde è un pretendere impossibile: i conigli non diventano leoni, ed i rettili sbucano di sotterra, danno un morso e poi si rintanano.

Scuola di ginnastica e di scherma

I vecchi costumi, che negli azzimati abbigliamenti, nei saluti sveneroli ed in quattro pose sdolcinate facevano consistere i pregi dell'individuo, produssero rachitiche generazioni e tali, che, nel vederne ancora d'attorno un qualche avanzo, c'indurrebbero ad un sorriso di sprezzo se non fossimo inclinati al compianto. — Quei costumi però non hanno più il diritto di esistere — la libertà diede i suoi frutti, e nel mentre scorgiamo le banche mutue e gli istituti cooperativi apprendere da un lato i principi e la moralità del risparmio, salutiamo dall'altro le scuole degli adulti e le biblioteche del popolo sorte a combattere ed a vincere per la santa causa del progresso.

Ma fra tante filantropiche istituzioni non ne ravvisiamo una che valga a fisicamente rafforzarsi. La valentia dell'animo il più delle volte corrisponde alla valentia delle membra. Chi ha la coscienza del proprio vigore assume e compie arditamente le imprese; chi si è cullato fra gli origlieri della inerzia tituba o si cela nei supremi bisogni.

Una scuola di ginnastica e di scherma, empiendo il vuoto che lamentiamo e divezzando dalle molli abitudini, inizierebbe la vita della operosità fisica e morale fra noi. — Il bravo maestro Belluso fece altre volte un caldo appello ai cittadini per animarli a questa istituzione, ma le sue parole, accolte con favore, furono troppo presto dimenticate.

Eppure fioriscono nella nostra città vari centri di educazione privata che potrebbero approfittarne. — Abbiamo gli studenti rigogliosi di gioventù cui sarebbe di sommo vantaggio quella nobile palestra, — i cittadini stessi la desiderano, manca solo chi dia seriamente l'impulso ad una forte associazione la quale si assuma di tradurre nella realtà dei fatti quanto finora si restrinse ad un generoso ma sterile desiderio.

Coraggio adunque! non aspettiamo la mano che ci guidi — il tempo delle iniziative col l'assenso dei superiori è passato — facciamo qualche cosa da noi, che sia veramente utile e consentanea alla libertà tanto sospirata — è questo l'unico mezzo per non mostrarcene indegni, è così solo che si provvede al decoro ed alla grandezza della patria.

Si uniscano i direttori degli istituti; si uniscano i cittadini; concretino un progetto, chiedano il concorso del Comune, che per quanto sappiamo è disposto di concorrere efficacemente in questa impresa utilissima, e ci affidiamo di veder avverati i voti nostri.

Gli esercizi ginnastici e la scherma fortificano l'idea della individuale dignità contribuiscono allo sviluppo del corpo umano, ne

acrescono il vigore delle membra, ne ingentiliscono le movenze e gli danno un aspetto franco e spigliato.

Torino, auspicante l'Italia, inaugurò vent'anni addietro la prima scuola di ginnastica, ed i suoi figli forti, temperanti, disciplinati formarono il nucleo degli eserciti per le nazionali battaglie.

Noi oggi dobbiamo seguirne l'esempio.

UTILE AVVISO

a quelli che vogliono subire gli esami di Segretario Comunale

L'annuncio pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale del Regno del 7 corrente N. 97, della imminente pubblicazione della « Guida teorico-pratica per gli esami degli aspiranti agli impieghi od alle promozioni nelle Amministrazioni Centrali, e Provinciali, a tenore dei nuovi ordinamenti organici » per cura di Salvatore cav. Carlo, Astengo Carlo e Battista Camillo, avrà confortati que' molti che stanno alacramente studiando per subire gli esami di Segretario comunale.

Ma quell'opera non è ancora interamente compiuta, e nessun fascicolo vide la luce. — Ne raccomando intanto e suggerisco un'altra d'utilità somma, e di tenue prezzo. È questa la « Guida teorico-pratica per gli aspiranti all'ufficio di Segretario comunale » di Rocco Traversa. — Milano per Luigi Pirola 1866.

Ecco un'idea di questo pregievole libro. Dichiara l'autore nella prefazione che, questa è una semplice « Guida teorico-pratica sugli esami degli aspiranti all'ufficio di Segretario comunale. » In altri termini è il coordinamento delle vigenti disposizioni in modo che da se stesso il candidato possa con minor fatica, e maggior agevolezza istruirsi su tutte le materie, sovra le quali può essere interrogato ed esaminato. A lui basta « guidare l'aspirante alla conoscenza ed allo svolgimento pratico dei quesiti e delle materie, su cui a termini dell'istruzione ministeriale può essere esaminato.

Nella introduzione riferisce le attribuzioni conferite al segretario desunte da riportati articoli della legge e regolamento comunale, e reca la istruzione ministeriale sul modo, e materie dell'esame.

L'opera è divisa in due parti, come diviso è l'esame; cioè

Parte I.^a *Esperimento orale.*

Parte II.^a *Esame scritto.*

La prima procede nella materia secondo l'ordine indicato nella ministeriale istruzione. Ogni capo porge per esteso la legge, dando però ai singoli articoli testuali un ordine più logico.

Dopo la legge trovi analoghi esercizi pratici, nei quali in brevi risposte a lucidissime domande trovi espresso, il più vital succo della materia appresa. In questa I.^a Parte si raccoglie quanto è necessario d'apprendere senza difetto o sovrabbondanza. Luce ovunque una difficile semplicità e precisione di pensiero e di forma.

Nella II.^a Parte il Traversa con pari chiarezza ti pone in grado di sciogliere ogni richiesto quesito aritmetico, e con sani, pretti ed acconci esempi t' insegna a redigere esattamente un verbale di Sessione del Consiglio comunale e della Giunta, a comporre un rapporto, e concretare risposte sommarie relative ad atti importanti della comunale amministrazione. L'appendice ti dà un breve e opportuno riassunto di varie disposizioni di leggi di unificazione amministrativa, e due parole dell'Autore sulla condizione dei Segretari Comunali. Da queste lo studioso rileva l'indole, la qualità, la dignità, i doveri e i diritti del Segretario comunale, e gli studi a lui necessari per rispondere alla sua non isplendida, ma dignitosa ed ardua missione.

Accertati gli studiosi per l'esame che in questa Operetta v' ha a larga sufficienza quanto è necessario sapere per presentarsi con sereno animo alla commissione esaminatrice, e aggiunto che, subito anche l'esame, questa Guida resterà pel Segretario novello un repertorio sempre utile a consultarsi, mi astengo dal porgere parziali giudizi sul libro ch'è come dice l'Autore una Guida e non un Trattato.

Avverta lo esaminando che il libro è composto da un Segretario di Lombardia, e reca nella Prefazione la data del 1.^o febr. 1866. L'autore quindi quanto alla Legge comunale e provinciale non poteva citare che quella 20 Marzo 1865, n. 2248. Sarà dunque necessario che il candidato veneto e mantovano, consulti principalmente pel titolo I. e V., il Regio decreto 2 dic. 1866, n. 3352, col quale si pubblica con alcune modificazioni nelle Provincie della Venezia ed in quella di Man-

tova, la legge sulla Amministrazione comunale e provinciale anteriormente citata.

Chiudo questo breve cenno col desiderio che la conoscenza di questa Guida, e lo studio della medesima possano tornare a vantaggio degli esaminandi, ai quali desidero prospera fortuna e buon volere ed illuminata attività, per il loro decoro, e per interesse dei Municipii, a nuova vita risorti.

Padova 12 aprile 1866.

Leonardo Anselmi.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 19. — Gonin e David furono nominati vice-presidenti al corpo legislativo.

BERLINO, 19. — La *Gazzetta del Nord* smentisce la voce che la Prussia abbia fatto minaccia all'indipendenza dell'Olanda.

TRIESTE, 19. — Scrivono da Atene 13: L'insurrezione di Candia continua la Porta indirizzò alla Grecia una nota energica. Il Re partirà il 24; alla Camera fu presentato il progetto di un prestito di 24 milioni di franchi per l'esercito, e marina.

PARIGI, 18. — Il Re del Belgio è partito per Lacken donde ripartirà domani per Berlino. Il *Tempo* dice che il Re ebbe ieri un lungo colloquio coll'Imperatore. La *France* dice: Pretendesi sapere che le pratiche dell'Inghilterra per tradurre un accordo circa il Lussemburgo non furono accolte favorevolmente a Berlino — Nulla ancora venne a confermare questa voce — La *France* crede che il ribasso odierno della borsa sia dovuto all'interpretazione sul discorso del Re di Prussia.

La *France* pubblica una corrispondenza da Bamberg che dice che il movimento tedesco relativo al Lussemburgo fu organizzato col mezzo delle leggi massoniche e dell'autore della lettera a Bemainghen. L'*Etendard* crede poter affermare che un accordo il più cordiale esiste tra la Francia e l'Inghilterra. Le relazioni colla Russia e coll'Austria circa il Lussemburgo sono pure soddisfacenti — È smentita la voce che Bismark abbia dato la sua dimissione. Rimane invece al suo posto più saldo che mai.

Ferdinando Campagna ger. resp.

N. 1723

EDITTO

Caduto deserto per difetto d'intimazione il primo esperimento d'Asta che doveva aver luogo nel giorno 1. corr. e di cui il precedente Editto 23 Febbrajo p. d. N. 1092, pubblicato nei N. 63, 68 e 71 di questo Giornale si ridestinato per tre esperimenti i giorni 3, 10, 17 Maggio p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. ritenuto quanto col precitato Editto veniva fissato.

Si pubblici per tre volte consecutive nella parte Ufficiale del Giornale di Padova, e si affigga nei siti e modi soliti.

Dalla R. Pretura

Monseice, 30 Marzo 1867.

Il R. Dirigente
Soranzo

(2. pub. n. 153)

Banca Agraria

AVVISO

Allo scopo di iniziare anche fra gli agricoltori le istituzioni di credito che sono ormai divenute un' imperiosa necessità per l'assetto economico del nostro paese eminentemente agricolo, l'ingegnere FRANCESCO CARDANI, Direttore della Società Italiana di mutuo soccorso contro i danni della Grandine, ha progettato una BANCA AGRARIA ed elaborato lo Statuto che comunicò ad alcuni dei principali possidenti ed agricoltori, onde dopo averlo esaminato, vi suggeriscono quelle riforme che trovassero più adatte a darle un solido impianto ed un maggiore sviluppo.

Convocati i medesimi in due speciali adunanze, hanno discusso e riformato il detto Statuto in modo da renderlo più atto ad estendere le operazioni sociali, più conforme alle massime espresse nel progetto di Legge sul Credito Agrario presentato dal Ministro Cordova, e più idoneo a raggiungere lo scopo a cui mira, cioè di sopporre ai sempre più crescenti bisogni dell'agricoltura.

Si convenne pure di creare un comitato promotore che risultò composto dai sottoscritti, il quale fosse incaricato di esperire col proponente tutte le pratiche necessarie per avere le volute sottoscrizioni, ed al più presto attivare l'ideata Banca.

I sottoscritti pertanto, onde corrispondere all'incarico loro conferito, fanno invito ai capitalisti, sia che appartengano al commercio, che alla possidenza, od all'industria agricola, a voler concorrere a costituire il fondo richiesto mediante sottoscrizione di azioni da **LIRE CENTO CIASCUNA, DA PAGARSI IN CINQUE EGUALI RATE**, avvertendoli che tanto presso la Direzione della Società Italiana di mutuo soccorso contro i danni della Grandine in Milano, che presso gli Agenti della stessa, sparsi nelle varie Provincie, si riceveranno le sottoscrizioni, e si potranno avere le copie dello Statuto, e tutti quegli schiarimenti che si credesse di chiedere.

Non dubitano i sottoscritti che in vista dell'utilità del progetto, e dei vantaggi di cui può essere fecondo tanto agli agricoltori che agli azionisti, non sarà per mancare il concorso dei sottoscrittori, e potrà per tal modo aver vita una Istituzione così consentanea ai bisogni del paese.

Milano, li 18 febbrajo 1867.

IL COMITATO PROMOTORE

BRIVIO march. GIACOMO — BRUNI ingeg. FRANCESCO — CHIZZOLINI ingeg. GEROLAMO — CUSANI nob. LUIGI — GIULINI nob. GIORGIO — LOVATI CARLO — SALVINI ingeg. CESARE — CARDANI ingeg. FRANCESCO proponente.

Dott. Fedele Massara ff. di Segretario.

L'Agenzia in Padova è affidata al sig. A. SUSAN in via Municipio N. 4.

(3 publ. n. 143)

Da vendersi subito

Una bellissima chiostra nuova con lo scheletro in Ferro battuto, e movimento in Ferro fuso. L'applicante potrà rivolgersi in Piazza Castello N. 13 rosso, oppure portarsi nei giorni della Fiera del 25 aprile 1867 al ponte di Brenta che così potrà vederla meglio in azione.

STABILIMENTO TERMAL

DI

VICHY

(PROPRIETA' DEL GOVERNO FRANCESE)

Succursale per l'Italia in Genova, FILPPONE e TORNAGHI

Salita Cappuccini, N. 21.

L'ACQUA MINERALE naturale di Vichy per cassa di 50 bottiglie fr. 40, franco alla stazione di Genova — Per ciascuna bottiglia cent. 90.

PASTIGLIE composte coi Sali naturali di Vichy — Scatole di 1, 2 e 5 franchi. SALI NATURALI minerali. Per bevanda. In boccetta di creta 5 fr. In scatole di 50 pacchetti fr. 5. Per bagni. In boccetta di creta 2 fr. In pachi fr. 1,50.

DEPOSITO GENERALE di tutte le Acque Minerali naturali francesi e straniere.

Le notizie, libretti e prospetti sopra Vichy, sono diretti gratuitamente dalla Succursale, ad ogni dimanda affrancata. (9 publ. n. 128)

La Libreria Editrice SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franchi di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

- Orosi G. Manuale dei medicamenti galenici e chimici. Firenze, 1867 in 12 L. 10
- Graves R. G. Lezioni cliniche di medicina pratica tradotte dall'ultima edizione inglese. Prato, 1864, 2 vol. in 8 » 15
- De Nardo A. Giovanni. Sulla intelligenza della legge di abolizione del vincolo feudale. Udine, 1867 in 8 . . . » 1
- Verga G. Una peccatrice. Torino, 1867, in 32 » 1
- Guidicioni G. Opere nuovamente raccolte e ordinate da Carlo Minutoli. Firenze, 1867 in 12 vol. » 2
- Borella B. L'apocalisse del Regno d'Italia. Torino, 1867 in 8 » 50
- Castiglia B. L'Italia vera. Firenze, 1867 in 8 » 1
- Pallaveri D. L. L'antica Egida, carne. Brescia, 1867 in 8 » 1 50
- Pallaveri D. L. L'Oriente, Carne. Brescia 1867 in 8 » 1 50
- Racconti (i) delle fate, versione italiana di C. Donati. Firenze 1864 in 8° » 5

- Piermartini G. Gregorio Settimo, tragedia in versi. Milano, 1867 in 8. » 1 50
- Usura (1) e gli usurari. Pensieri. Torino, 1867 in 8. » 1
- Bianchi Nicomede. Storia documentata della Diplomazia europea in Italia dall'anno 1814 all'anno 1861 vol. III. Torino 1867 in 8 » 6
- Faccanoni L. Era troppo felice. Commedia in 5 atti. Padova, 1867. . . » 50
- Dall'Ongaro F. L'acqua alta. Schizzo comico. Venezia, 1867 in 32. » 80
- Bonghi R. La vita e i tempi di Valentino Pasini. Firenze, 186 . . . » 5
- Parville St. Causeries scientifiques decouvertes et inventions. Paris, 1867, sixieme année. » 4 50
- Hillebrand M. K. La Prusse contemporaine et ses institutions. Paris, 1867 in 12 » 4 50
- Favre G. Discours du batonnat, defense de F. Orsini, quatre discours prononcés au corps legislatif dans la session de 1866. Paris, 1867 in 12 » 4 50
- Fantacchiotti L. Sul riordinamento delle forze militari in Italia. Prime idee » 50
- Gabelli A. La questione di Roma e la libertà della Chiesa. Milano, 1867 in 8 » 50
- Gachard M. Don Carlos e Philippe II. deuxieme edition. Paris, 1867 in 8 » 7 50
- Clamagerou S. I. Histoire de l'impôt en France. Premiere partie. Paris in 8 » 7 50

Tip. Sacchetto.